



Diocesi di Oria
Coordinamento degli uffici di
Pastorale Giovanile, Familiare e Vocazionale



“Gettare le reti”
con il B. Bartolo Longo

Chi Ama
proprio Te!
Preghiera per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE
Schema di preghiera da utilizzarsi nell'Adorazione Eucaristica
Parrocchiale nel primo giovedì del mese di Gennaio 2020

Una guida introduce

Abbiamo contemplato nel Natale l'amore immenso di Dio che si è fatto uomo. Un dono di amore grande. Un dono che come Chiesa custodiamo e che questa sera nell'Eucarestia vogliamo adorare.

Preghiamo tutti insieme e sentiamoci in comunione con il nostro Vescovo Vincenzo e con tutte le parrocchie della nostra Diocesi.

Anche questa sera nell'Adorazione vogliamo pregare il Signore perché mandi operai nella sua vigna.

Questa sera ci lasceremo guidare dalla testimonianza e dalle parole di un grande uomo di Dio: **Beato Bartolo Longo**

Esposizione del Santissimo ed inizio dell'Adorazione

Canto di adorazione

Silenzio

Il Sacerdote o un lettore proclama il Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 4,18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Primo Momento *In cerca del Signore*

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Un lettore legge questo brano sulla vita del Beato Bartolo Longo

Bartolo Longo nacque a Latiano (Br) nel 1841. Per frequentare gli studi universitari di giurisprudenza, iniziati a Lecce ma interrotti, si recò a Napoli. L'Università di Napoli fu per il giovane Bartolo un banco di prova, non per gli studi, nei quali eccellea e che terminò col conseguimento della laurea, ma per la sua fede e la pratica della vita cristiana. Infatti il contatto con i professori, patrioti ma avversi ad ogni idea di cristianesimo, con la goliardia, che era sinonimo di scristianizzazione, lo misero in crisi anche se non abbandonò completamente la preghiera. L'incontro con un amico che lo avviò alla pratica dello spiritismo peggiorò la situazione. In questa pratica, infatti, Bartolo pensò di trovare tutte le risposte ai suoi dubbi a tal punto che divenne sacerdote dello spiritismo. Per sua fortuna, il Professor Vincenzo Pepe, amico, conterraneo e uomo di santa vita, con la sua preghiera e quella di altre sante persone lo portò a confessarsi e a ricevere la Comunione conducendolo nuovamente alla vita cristiana. Tornò a frequentare numerose persone cristiane tra cui la Ven. Caterina Volpicelli, pugliese anche lei, vedova del Conte Albenzio De Fusco e proprietaria di terreni in Valle di Pompei. La distanza dei suoi fondi, l'inesperienza in materia di affari e il numero notevole dei figli impedivano alla

signora di gestire oculatamente e con profitto i suoi beni. L'Avvocato Bartolo si offrì così di amministrarli gratuitamente, circostanza che lo conduce a Valle di Pompei ai principi di ottobre del 1872. Valle di Pompei era un piccolo villaggio a pochi passi dai resti dell'antica città romana con una piccola chiesa che faceva da parrocchia. La chiesa era in situazioni precarie: stinta, con le ragnatele e un altare di legno dissestato. Il paese non aveva né scuola e né università. A Valle di Pompei Bartolo rimugina sul tempo passato nella colpa e sull'incertezza del perdono del Signore. Vagando senza meta, in un vicioletto chiamato Arpaia udì una voce che gli sussurrava di propagare il Rosario per la propria salvezza. L'eco lontana di una campana che suonava l'Angelus di mezzogiorno lo piegò in ginocchio sulla nuda terra a pregare fino al raggiungimento di una pace mai gustata. Si mise così subito all'opera: prima catechista, quindi collaboratore parrocchiale, animatore, organizzatore di feste popolari e religiose. Organizzò anche una Missione Popolare affidata a tre Sacerdoti secolari della Diocesi di Castellammare di Stabia, nella prima metà del novembre 1875. Quello che occorreva era allora un'immagine della Madonna del Rosario che si sarebbe forse potuta trovare a Napoli. Vi si recò il 13 novembre 1875 pensando di acquistare un quadro già visto altre volte in un negozio. Tuttavia l'incontro provvidenziale col suo confessore Alberto Radente cambia la storia. Padre Radente donò al Beato Bartolo Longo un quadro della Madonna del Rosario acquistato molti anni prima da un rigattiere per sottrarlo all'incameramento dei beni della Chiesa da parte dello Stato. Il quadro, seppure non bello e privo di valore, sarebbe stato adatto ad una chiesa di campagna. Questo, di dimensioni notevoli, viene affidato ad Angelo Tortora, un contadino di Valle di Pompei che si trovava a Napoli per dei trasporti. Il contadino usava il suo carretto per consegnare il letame delle stalle dei signori di Napoli ai contadini di Valle che lo usavano per la concimazione dei campi. Su questo carico fu adagiato il quadro avvolto in un lenzuolo. Nel frattempo giunse a Pompei il Vescovo di Nola. Egli si rallegrò del nuovo fermento di fede e dell'opera dell'avvocato e, da saggio pastore, invitò alla costruzione di una nuova chiesa. Il 6 maggio

1891 venne consacrata la nuova chiesa. Così ebbe inizio la grande opera caritativa del beato che si spense il 5 ottobre 1926, dopo aver consumato l'intera esistenza per la devozione al Santo Rosario e per il soccorso di tutti i bisognosi.

Qualche minuto di silenzio

Preghiamo insieme e diciamo: Resta con noi, Signore

- Quando ci sentiamo soli
- Quando facciamo fatica a vedere la tua presenza
- Quando siamo nel peccato
- Quando non ascoltiamo la tua Parola
- Quando ci chiudiamo all'aiuto reciproco
- Quando non ci sentiamo capiti

Qualche minuto di silenzio

Canto

Secondo Momento

«Le è forte stimolo la carità del prossimo»

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 71

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.

O Dio, non stare lontano:
Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
proclamerà sempre la tua salvezza,
che non so misurare.

Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:
mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,
accrescerai la mia grandezza
e tornerai a consolarmi.

Allora ti renderò grazie sull'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio;
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

Un lettore legge

La grazia dello Spirito Santo non ammette lungo ritardo: vuole fedele corrispondenza, ed esige pronta risoluzione. E Maria, docile ai movimenti dello Spirito Santo, corrisponde subito a Dio. Non appena concepisce nel suo seno il Redentore degli uomini, è pronta a soddisfare il desiderio di Lui, di beneficiare il genere umano e distruggere il peccato. Iddio voleva santificare il Precursore Giovanni, incatenato col peccato originale, manifestare la gloria e la potenza del suo Figlio fin dai primi momenti della sua Incarnazione e riempire le due avventurate madri di una nuova allegrezza e di nuove grazie. Maria, tutta piena di amor di Dio e di carità del prossimo, nonostante il cammino malagevole, le vie difficili, la sua giovinezza, la delicatezza del suo sesso, il suo presente stato di Madre del Figlio di Dio, sollecitamente lascia la sua umile dimora di Nazareth in Galilea, e intraprende il lungo e faticoso viaggio sino ai monti della Giudea. Quante buone ispirazioni hai soffocate in te, anima mia, cui forse erano legati disegni particolari di Dio per la gloria sua, per la salvezza tua, e per il vantaggio del prossimo! Guarda: Elisabetta, già inoltrata negli anni, attende un figlio; ella ha bisogno di una confidente che l'aiuti e la consoli. E l'amorosa Vergine, che vince in amore e in bellezza

i Serafini, non è tarda a risolversi, non va lenta nel suo viaggio, ma con fretta. Le è forte stimolo la carità del prossimo. L'amore di Dio, quando regna nel cuore, non resta mai ozioso, eccita sempre l'animo al bene del prossimo senza avere rispetto alle proprie inquietudini; poiché l'amore di Dio e quello del prossimo è uno stesso amore, il quale ora si rivolge alla causa ed ora agli effetti, ora al Creatore ora alle creature. Questa virtù sola guida ed anima Maria, e non l'amore dello svago e del piacere, non quel desiderio di vedere e di essere veduta, quella curiosità e quella ostentazione, che sono, per non dire di più, i frequenti motivi delle visite che noi facciamo. Specchiati, anima mia, nella vera e fervorosa carità di Maria; umiliati e confessa che non hai il vero amore di Dio. O Madre mia divina, Madre di amore, mostra anche a me cotesta tua copiosa carità; abbi pietà di me infelicissima creatura, che tante volte ha ricalcitato a Dio. Accendimi del tuo santo amore, stringimi forte con le tue catene ad amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come me stesso.

(Beato Bartolo Longo, Da *I quindici sabati del Santo Rosario*,
Secondo Mistero Gaudioso, La visita di Maria Santissima, Meditazione I)

Qualche minuto di silenzio

Diciamo insieme: *Ti amo con tutta l'anima mia*

Si, Gesù mio, io ti venero, ti adoro, ti ringrazio e ti amo.
Ti benedico con tutte le benedizioni
che ti danno in Cielo gli Angeli e i Santi
ed in terra le anime giuste,
con tutte le benedizioni che ti darebbero
tutte le creature possibili,
e fossero create, se fossero salve e sante. **Rit. *Ti amo...***

Intendo amarti in ogni istante della mia vita.
Voglio contraccambiarti con tante benedizioni e con tanto amore,
riparando i delitti di quelli che bestemmiano,
oltraggiano, rinnegano te, Dio mio,
Creatore mio, Salvatore mio, Redentore mio. **Rit. *Ti amo...***

Ti amo infine col tuo medesimo Cuore,
con quell'amore che Tu hai alla SS. Trinità,
alla tua Vergine Madre Maria,
con quell'amore che hai per me stesso,
per cui ti sei fatto uomo,
sei morto in Croce e rimani in questo Sacramento. **Rit. *Ti amo...***

Terzo Momento

Nel "si" di Maria

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 127

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Un lettore legge

1. Professare la nostra fede. Pensiamo a Pietro, povero pescatore di Galilea, trascinato da Gesù in un'avventura più grande di lui. Il Signore gli dà le chiavi del Regno, lo mette a capo degli Apostoli, gli dà fiducia. E lui che fa? Nel momento del bisogno, lo rinnega per tre volte. Ma la fede in Cristo è più forte! Pietro "*pianse amaramente*", si pentì di quello che aveva fatto e, dopo la Risurrezione di Gesù riunì i suoi fratelli. Ma

era ancora timoroso. La sua umanità era fragile. Ecco allora che Dio manda lo Spirito Santo che dà agli Apostoli, riuniti con Maria nel Cenacolo, la grazia, la forza per annunciare il Regno di Dio.

Come non notare la presenza di Maria nel Cenacolo? Accanto agli Apostoli, vicina ad ognuno di essi nel momento in cui lo Spirito Santo li spingeva sulla via della testimonianza e della missione, Maria, in un certo senso, replicava il "sì" dell'Annunciazione, facendosi presente come prima evangelizzatrice. Maria si poneva così al servizio di Gesù e del Vangelo. Umile ancella del Signore, ma anche madre della nostra fede. E' questa innanzitutto la dimensione che essa ci offre, particolarmente in questa sua "bella casa" di Pompei, un Santuario posto nel cuore di una città cresciuta alla sua ombra e sotto la sua protezione. Nessuna delle ansie, delle preoccupazioni, come pure delle gioie e delle speranze di questa comunità può esserle estranea. Essa veglia come madre amorevole e premurosa non solo sulle vicende della nostra vita quotidiana, ma sulla saldezza della nostra fede. È Lei che invita a rivolgere lo sguardo al Suo Figlio. È Lei che continua ad assistere gli apostoli dei nostri giorni, per i quali non è mutato il dovere della testimonianza e della missione.

Tutti noi siamo battezzati ed abbiamo ricevuto, nella Confermazione, il dono dello Spirito Santo. Facciamo fruttare questo dono. Professiamo la nostra fede come San Pietro. Anche se ciò dovesse costarci, come è accaduto a lui. Pensiamo ai cristiani che, ancora oggi, nel XXI secolo, soffrono a causa della loro fede, sono perseguitati, vedono i propri diritti calpestati. Preghiamo per loro e, soprattutto, agiamo come loro, senza scendere a compromessi, ma vivendo e professando in pienezza la nostra fede.

2. Mettere in pratica la nostra fede, cioè amare il prossimo. È proprio qui il cuore della nostra fede. È questa la rivoluzione portata da Gesù. L'amore vicendevole è il *comandamento* che egli ha dato ai suoi, prima di morire, definendolo *suo* e *nuovo*. È, quindi, l'essenza stessa del suo insegnamento. Solo attraverso l'amore al fratello, infatti, ci dice San Giovanni, *"passiamo dalla morte alla vita"*. Rinasciamo, cioè, a vita nuova.

Esempio di vita nuova è la terra che oggi vi accoglie, e sulla quale oggi ho potuto sperimentare la gioia della celebrazione eucaristica.

Quel "nuova", che precede il nome proprio di Pompei, non indica solo la grande distanza di epoche con l'antica e splendida città degli scavi,

tramandata a noi da un complesso monumentale unico al mondo. La distanza della "Nuova Pompei" è invece in rapporto al territorio della Valle desolata che si presentò agli occhi di un evangelizzatore come Bartolo Longo. Un laico, con esperienze di vita piuttosto difficili e tormentate, che vide in quella terra abbandonata e infestata da degrado e malavita, non un luogo al quale voltare le spalle, ma il punto di partenza per un "nuovo inizio". C'era innanzitutto una speranza da ricostruire. Bartolo Longo considerò necessario *mettere in pratica la fede*, ossia *amare il prossimo*, confidare nella Provvidenza e nella misericordia di Dio. A trovarsi al centro del progetto della "Nuova Pompei" fu così la preghiera. I grani del Rosario, di cui fu instancabile propagatore, diventarono i veri e più saldi "mattoni" per l'edificazione del Santuario, *casa comune* della fede e della speranza di un popolo nuovo.

La fede vissuta, testimonia l'esperienza di Pompei, diventa la nostra forza, unisce e comprende tutte le nostre azioni e ci porta a Dio. L'amore fra gli esseri umani è ciò che sta più a cuore a Dio, ciò che Lui vuole per noi, perché è Padre di tutti. Amandoci gli uni gli altri, dunque, siamo più vicini a Dio. E l'unione con Lui è sorgente inesauribile di luce interiore, è fonte di vita, di fecondità spirituale, di rinnovamento continuo.

3. Essere luce per il mondo (missione). Forti della nostra fede, decisi ad amare il fratello, ogni fratello, possiamo, quindi, essere, davvero luce per il mondo, come Gesù. Questa luce, questa verità dobbiamo portarla al mondo, testimoniarla ed annunciarla a tutti. E farlo con gioia, come esorta Papa Francesco: *"Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti!"*. Aiutare gli uomini di questo nostro difficile tempo a credere in Gesù e in Colui che lo ha inviato; ridare la speranza all'umanità, perché Egli non è venuto per condannarci, ma per salvarci: non può essere che questo il nostro impegno di cristiani maturi e coraggiosi. Non possiamo tenere per noi questa gioiosa certezza, ma dobbiamo comunicarla agli altri, perché – avverte ancora Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* – *"giungiamo ad essere*

pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero". (n. 8).

Pensiamo a Maria, che qui a Pompei veneriamo con il titolo di Vergine del Rosario. Lei ha accolto il dono che Dio le ha fatto e lo ha portato al mondo. Nel *Magnificat*, ha professato la sua fede, vivendo allo stesso tempo l'amore concreto al fratello. Ha seguito Gesù fino alla fine, sotto la croce, essendo, nel suo *Stabat*, testimonianza viva della luce della fede, ed ancora oggi si dona ai suoi figli.

Anche il fondatore del Santuario di Pompei, il Beato Bartolo Longo, ha vissuto in pieno questi fondamenti della vita cristiana. Dopo la sua conversione, non esitò a professare la propria fede, usando tutti i mezzi a disposizione nella sua epoca. Fece dell'amore ai fratelli, soprattutto gli ultimi e gli emarginati, lo scopo della sua vita. Irradiò la luce della fede in tutto il mondo, con un'instancabile azione evangelizzatrice, che continua nel presente grazie all'impegno del Santuario.

(Dall'omelia di S.E. PIETRO PAROLIN, Pompei, Giovedì 8 maggio 2014)

Qualche minuto di silenzio

Canto

Insieme: *Onnipotente e Misericordioso Signore della messe, pronunciando le tue parole - "La messe è abbondante" – proviamo un grande disagio perché constatiamo che ciò che abbiamo conservato della messe si è progressivamente assottigliato.*

Ci umiliamo dinanzi a te e riconosciamo che non è conservando che il Regno si sviluppa.

Siamo consapevoli che la messe, quella abbondante, è quella che sta fuori

e che aspetta operai mandati dal Padre per essere raccolta.

Eccoci dinanzi a te,

a chiederti operai per la tua messe e non per la nostra.

Signore sussurra al cuore dei nostri ragazzi e dei nostri giovani che tu li chiami perché li ami;

rendili sensibili alla brezza dello Spirito

perché si lascino infiammare il cuore dalla passione per il Regno.

*Dona loro un cuore come quello di Tua Madre,
che sa conservare la Parola di salvezza
e, meditandola, sa pronunciare, con gioia ed entusiasmo,
l'eccomi della propria disponibilità.*

*Agli adulti concedi, o Signore, ginocchia tenaci
che non si stanchino nel chiedere operai per la messe.
In tutti infondi la fiducia che Tu stai ascoltando
l'incessante preghiera della Tua Sposa, la nostra Chiesa di Oria,
e che stai già preparando cieli nuovi e terra nuova
dove tanti operai chiAMATI, pronunciando il proprio SI,
chiAMANO i fratelli alla fede, alla speranza e all'Amore.
Amen.*

Vescovo Vincenzo Pisanello

Benedizione Eucaristica

Canto per la Reposizione del Santissimo

A conclusione:

Augusta Regina delle Vittorie, o Sovrana del Cielo e della Terra,
al cui nome si rallegrano i cieli e tremano gli abissi,
o Regina gloriosa del Rosario,
noi devoti figli tuoi, effondiamo gli affetti del nostro cuore
e con confidenza di figli ti esprimiamo le nostre miserie.

Dal Trono di clemenza, dove siedi Regina,
volgi, o Maria, il tuo sguardo pietoso su di noi.
Ti prenda compassione
degli affanni e dei travagli che amareggiano la nostra vita.
Vedi, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo,
quante calamità ed afflizioni ci costringono.

O Madre, implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino
e vinci con la clemenza il cuore dei peccatori.
Sono nostri fratelli e figli tuoi che costano sangue al dolce Gesù
e contristano il tuo sensibilissimo cuore.
Mostrati a tutti quale sei, regina di pace e di perdono.